FONTANILE E LA SUA STORIA

Il paese sorge su un colle dell'alto Monferrato.
Se si dovesse optare per una data della fondazione, si potrebbe collocare verso il IV o V secolo d.C. quando le incalzanti invasioni barbariche costrinsero gli abitanti delle vallate a trasferirsi in luoghi elevati per meglio proteggersi mimetizzando le nuove abitazioni nelle boscaglie.
In origine il sito su cui sorgerà l'abitato di Fontanile non era uniforme ma composto da due colli.
Il primo nucleo di persone che intorno al IV e il V secolo andò ad abitare sul colle Nord proveniva da un villaggio di fondovalle (l'attuale borgo Cervino di Mombaruzzo).
L'abbandono di questo villaggio portò alla formazione di sei comunità, nel tempo molto legate tra loro, che andarono ad occupare la sommità dei sei colli che facevano da cornice alla vallata.
Fontanile, nel tempo, divenne un borgo fortificato. Intorno al 950 il Nuovo Borgo si stendeva su tutto il crinale della collina, inglobando i due colli, con orientamento nord-est, sud-ovest; presentava una forma a sella, rialzata ai due estremi e leggermente infossata nella parte centrale, ove l'avvallamento era stato in parte ripianato con terra di riporto.
All'inizio del 1300 le sei comunità della valle Cervino (Mombaruzzo, Fontanile, Castelletto Molina, Quaranti, Maranzana e Casalotto) si consociarono per far riconoscere il diritto di autogestirsi.
Nel 1470 iniziò una lite fra la comunità di Mombaruzzo e quella di Maranzana, un conflitto che durò un secolo, tanto da poter essere definito "la guerra dei cent'anni".
Nonostante la ristrettezza dei bilanci, la nostra comunità poteva vantare, fin dai primi anni del 1500, la presenza di una scuola elementare, che allora veniva chiamata Scola Neci, cioè "necessaria" o "obbligatoria".
Nel 1630 la peste, che colpì la comunità di Fontanile, fu una fra le peggiori epidemie del secondo millennio in quanto procurò lutti, depauperamento economico e alterò la vita sociale del paese.
Nel 1730, una violenta grandinata colpì il territorio di Fontanile, distruggendo ogni raccolto
Il territorio, sul finire dell'Ottocento, era essenzialmente agricolo e per la maggior parte coltivato a vite con campi di mais e foraggi vari.
L'agricoltura, quindi, era povera e affiancata da allevamenti di capre, conigli e polli. Misere erano le condizioni economiche dei viticoltori, i quali, non avendo per la maggior parte l'attrezzatura necessaria per la vinificazione, erano costretti a vendere le uve a commercianti poco scrupolosi che approfittavano delle necessità dei produttori nel breve periodo della vendemmia.
Incominciava la triste storia dell'emigrazione alla ricerca di un lavoro in città oppure all'estero (Francia e Americhe).
Il grado di istruzione, fatta eccezione per pochi, era quello della 3° elementare, che si poteva frequentare nella scuola allora esistente in paese.
Il 1800 fu, per la campagna piemontese, un periodo di carestia, di lotte e di lutti.
Nel 1815 fu costruito il nuovo cimitero, e nel 1828 fu terminata la costruzione del palazzo comunale e nel 1896 quella della nuova chiesa parrocchiale.
Inizia nel maggio 1915 la guerra contro l'Austria e la Germania. Gli uomini validi dai 18 ai 44 anni vengono chiamati alle armi. All'inizio del mese di novembre 1918 viene firmato l'armistizio e la pace torna a regnare.
Al grido di "E' finita la guerra" un buon numero di giovani fontanilesi si recò sul campanile e per dare sfogo alla gioia suonò le campane fino a che la maggiore si infranse.

FONTANILE E LA SUA CHIESA

Nel 1885, sotto la spinta del vice-parroco Don Giovanni Roggero, si costituì un comitato per la costruzione di una nuova chiesa al posto della vecchia.

Questa chiesa, quattrocentesca, era composta di quattro piccole navate e aveva la facciata sulla Via Maestra.

Molti, specialmente gli anziani, non riuscirono a trattenere le lacrime, al pensiero che mai più avrebbero rivisto quel tempio al quale erano legati tanti ricordi di battesimi, di matrimoni, di funerali, di vicende liete e tristi che avevano coinvolto tutto il paese. In pochi giorni tutto fu sgomberato, si tolse il pavimento e verso la metà di ottobre si cominciò la demolizione.

Per lo sgombero delle macerie, cernita dei mattoni e la pulitura degli stessi, uomini, donne e ragazzi si dettero da fare incominciando il loro lavoro al suono di una campana.

Alla fine di novembre, causa il freddo e il gelo, si sospesero le attività. Nella primavera del 1898 si ripresero i lavori e alla fine del mese di agosto i pilastri delle tre navate ed i muri perimetrali erano all'altezza della prima volta.

Nell'anno 1899 si costruì la cupola, alta 53 metri con diametro interno di 16 metri e si intonacò sia la parte esterna che quella interna. All'inizio del 1900 già si vedeva l'opera quasi compiuta e l'inaugurazione della nuova chiesa avvenne il 18 novembre 1900.